



Rassegna stampa SOCIALE

A cura di Ida Palisi
Responsabile Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Lunedì 20 Gennaio 2020

La visita

Muti tra i ragazzi di Nisida «'O sole mio, cantate con me»

► Il maestro torna all'istituto minorile
«Ho mantenuto l'impegno, eccomi qui»

► Mini-show di colonne sonore dei film
con i musicisti della Chicago Symphony

L'INCONTRO

Donatella Longobardi

Quando i musicisti della Chicago Symphony Orchestra intonano «'O sole mio», un sorriso attraversa i volti dei ragazzi dell'istituto di Nisida. Qualcuno azzarda a cantare una strofa. È felice Riccardo Muti. Fioccano gli applausi dei giovani reclusi, dei docenti, degli ospiti invitati alla speciale matinée mentre su una terrazza affacciata sul panorama di Posillipo, di Procida e di Ischia, il sole evocato dalla canzone riscalda tutti. «E ora possiamo chiedere che questi musicisti diventino cittadini onorari di Napoli», suggerisce il maestro tornato nel carcere minorile napoletano - a poco più di un anno dalla sua ultima visita - in occasione del suo concerto al San Carlo con la prestigiosa compagine americana, in tournée in Europa.

LA PROMESSA

«Avevo promesso di tornare ed eccomi», dice cercando volti noti tra i ragazzi. Giovanni non c'è, da qualche mese è fuori. C'è Ciro, però. Il maestro lo riconosce: «Ma hai cambiato taglio di ca-

PELLI». Lui annuisce, i loro sguardi si incrociano in un gesto d'intesa. Arriva Valentina. Lei, dopo quell'incontro con il musicista napoletano nel novembre del 2018 ha scritto dei versi. S'intitolano «A Riccardo Muti, ospite di Nisida» e ora sono stampati in un libro curato da Maria Franco che raccoglie le opere delle ragazze realizzate durante l'esperienza nel penitenziario nell'ambito di un progetto dedicato alla scrittura. «I tuoi occhi cristallini/ sfiorano la mia luce che non perdeva/ neanche per un attimo/ l'onda di quei tasti bui ma luminosi». Valentina aveva ascoltato il maestro suonare al pianoforte e aveva sentito l'esigenza di scrivere. Ma ieri Muti non ha suonato. Ha accompagnato sull'isolotto tre star della Chicago: Jennifer Gunn (flauto e ottavino), Charles Vernon (trombone), Gene Pokorny (basso tuba). «Nei loro strumenti sono i migliori al mondo, non ho portato schiffe e caccavelle, li

**APPLAUSI E EMOZIONE
POI IL BRINDISI
L'INFORNATA
DI UNA MARGHERITA
E LA PROMESSA
«VERRO PER SUONARE»**

ricorderete per tutta la vita», spiega senza lesinare battute in dialetto e raccontare di aver chiesto a «chi sta lassù» dopo aver visto la pioggia di sabato di avere per la mattinata di domenica una bella giornata di sole da mostrare agli ospiti americani. «Suonano strumenti uno diversissimo dall'altro che raramente si ascoltano da soli o in questa formazione, ma sono strumenti estremamente espressivi, gravi o acuti, 'o 'ruosso e 'o piccirillo. Quindi in grado di suscitare emozioni, che è il motivo per il quale siamo qui».

I MUSICISTI

Poi presenta i singoli brani, corre tra i leggi per mantenere i fogli degli spartiti sollevati dal vento. In tre, in coppie o soli, i musicisti eseguono un breve concerto, da «Oculus non vidit» di Carlo Santino a Bach, il concerto per due violini arrangiato per ottavino e tuba. Quindi Jazz, «I'm getting sentimental over you» scritto da Bassman per Tommy Dorsey e un po' di Ottocento, «Sonata for Piccolo» di Rabboni e una selezione di musiche da film che divertono con il loro incedere sonoro scandito dalla enorme tuba di ottone portata in giro come un trofeo. Tutti applaudono, i ragazzi sembrano travolti da tanta attenzione e, alla fine, incontrano Muti per un brindisi privato, dopo aver preparato per lui pizze e dolci, ricevendone in cambio sorrisi (il maestro si è divertito anche a trasformarsi in pizzaiolo e a infornare una Margherita) e complimenti. Occasione per parlarsi senza barriere, chiedere magari perché il proprio processo ritarda, raccontare di chi si è lasciato a casa o semplicemente per salutare il maestro, sempre più entusiasta dal lavoro che si fa per recuperarli e riportarli, una volta fuori, ad una vita «normale». Certo che appena sarà di nuovo a Napoli sarà ancora con loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vodka e musica trap lo sballo del sabato sera per sentirci meno soli»

IL REPORTAGE

Gennaro Di Biase

«Su 10, a bere siamo in 8, fai pure 9», spiega Eugenio, 17 anni, alzandosi dal muretto di piazza Amendola, a due passi dal liceo Umberto. Sono le 22 del 18 gennaio, inizia così un sabato tra i minorenni della movida dei baretto. Tra un'ora, a pochi passi da qui, in via Carducci, ci saranno migliaia di liceali. «Le nostre serate sono monotone – spiega Giorgio, 16 anni, che si avvicina alla Smart dove alcuni coetanei ascoltano «Mala» di Geolier, trapper di Secondigliano – le riempiamo con musica e alcol». Geolier e il trap li ritroveremo anche a fine serata in via dei Mille: due minorenni, cassa wireless in spalla, ascoltano «Provi-no». Spritz, trap e canne: è il sabato dei liceali. E i genitori? Ognuno ha i suoi: «Mio padre non va a dormire se non sono rientrata e mi controlla gli occhi», dice Michela, 16 anni. «I meno controllati sono i figli di genitori separati», racconta ancora Giorgio. Luigi, 16 anni, confessa di essere andato in coma etilico in un locale, a Capodanno, in zona Flegrea: «L'alcol mi disinibisce. Ho vomitato e non ricordo niente di quella sera – sorride – I miei amici mi hanno raccontato che ho avuto un approccio sessuale in bagno con una ragazza». Gli adolescenti si raccolgono in massa tra i baretto di Chiaia: nella seconda parte di via Bisignano, all'ingresso della

**SI INCONTRANO
NELLA ZONA DEI BARETTI
E AL LICEO UMBERTO
«SERATE TUTTE UGUALI
NON SAPPIAMO
MAI CHE COSA FARE»**

ALCOL E MINORI

Viaggio tra i ragazzi di Chiaia che il sabato sera si incontrano nella zona dei baretto e nei pressi del liceo Umberto «Beviamo e fumiamo quasi tutti per vincere la noia delle nostre serate tutte uguali e sentirci meno soli»

NEWFOTOSUD
ANTONIO
DI LAURENZIO



Carlo Poerio, e tra piazza Amendola e via Carducci. L'altra sera i minorenni erano migliaia, come ogni sabato, anche nei vicoli. Bicchieri in giro pochi (al contrario delle canne). Un probabile effetto delle campagne di stampa, dell'attenzione crescente dei gestori, e dei controlli delle forze dell'ordine: la Polizia, in borghese, è entrata a visionare documenti di bar e avventori in un paio di locali. La stretta sui controlli, però, non impedisce di sondare perché per i "millennials" sia così importante «lo sballo».

ORE 22

In piazza Amendola c'è già una comitiva. Tutti ragazzi di licei della zona, facce pulite. «Tra poco si creerà una baraonda – dice Eugenio – Siamo dieci e lo spritz lo beviamo quasi tutti. I miei genitori chiudono un occhio sullo spritz, ma se esagero con birre e superalcolici mi redarguiscono. I documenti li chiedono in po-

chi. Poi io ho un po' di barbetta». «Sono l'unico maggiorenne del gruppo – ammette Giovanni Russo – Molti amici bevono e fumano tanto che stanno sviluppando problemi intellettivi, non ricordano più neanche quello che hanno fatto il giorno prima».

ORE 23

La folla di minorenni si forma in via Carducci. Centinaia i liceali dell'Umberto, del Mercalli e di altre scuole della zona. Un gruppo gira intorno a una Smart con lo stereo a palla. Ascoltano Geolier, il trapper di Secondigliano: «Non so di che parla questa canzone – commenta Martina – La ascoltiamo per il ritmo». «I nostri weekend sono monotoni – aggiunge Giorgio, 16 anni – Non riusciamo mai a organizzarci per fare qualcosa di diverso. Siamo una brutta gioventù, molti di noi sono senza argomenti. Alcuni miei amici che bevono e si fanno canne fanno fatica a ra-

gionare, sono "fatti dalla mattina alla sera". Spesso si tratta di ragazzi con famiglie assenti o genitori separati. Non c'è mai niente da fare. Su 20 siamo in 19 a bere, ci piacciono drink vari: vodka lemon, angelo azzurro, sex on the beach, midori. Lo facciamo per provare a divertirci e sentirci meno soli». Annoiati e brilli, spaesati e benvestiti.

ORE 24

Raggiungendo la Carlo Poerio,

**«MIO PADRE
NON VA A DORMIRE
FINO A QUANDO
NON TORNO A CASA
MA TANTI GENITORI
NON LO FANNO»**

alcuni baristi raccontano di carte di identità «false, per minorenni, che costano 70 euro l'una, e servono a ingannare i gestori». Raggiunta la scuola si incontra Matteo, 18 anni: «Sono lucido da 19 giorni, fumavo canne e bevevo - dice - Ma era diventata una schiavitù. Tutti si "scassano"». «La droga per la nostra generazione è sempre più diffusa - aggiunge Luigi - ognuno si droga per stare nel suo mondo, tanto poi si comunica su Instagram o su Whatsapp. La virtualità ci dà immagini false, profili famosi in cui si posta solo quello che si vuole postare. I social ci alienano e ci fanno imitare modelli fasulli».

IL TRAP

Cassa wireless in spalla, su via dei Mille risuona «Provino» di Geolier (1,5 milioni di visualizzazioni su Youtube). «E guardij - canta il ritornello - O pal allucropp fumat, o saj ca' facc, tu si nu scem». «Siamo tutti e due del Vomero - raccontano Fabrizio e Marco, 15 e 16 anni, abbassando appena il volume - Ascoltiamo Geolier perché si fa un po' di bordello e c'è più gusto. Il trap ci fa sentire a nostro agio perché ascoltiamo queste canzoni lontano dal contesto familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli

Drink agli under 16, raffica di sanzioni

Controlli a tappeto nei baretti della movida da parte della polizia municipale. Undici i minori trovati a consumare alcolici nelle piazze del Vomero e del centro. Di questi ragazzi la maggioranza non aveva compiuto neanche sedici anni. Gli alcolici erano stati acquistati in due supermercati vicino a piazza

Medaglie d'Oro al Vomero e i gestori sono stati denunciati. In centro, invece, due i locali sanzionati. Tutti i giovanissimi sono stati affidati ai genitori che dovranno vigilare sulla condotta dei propri figli. I controlli - assicura l'assessore Alessandra Clemente - continueranno anche la prossima settimana.

Intervista al capo della giustizia minorile

Gemma Tuccillo

“Nei raid vince lo stereotipo della violenza”

di **Dario Del Porto**

«Quei ragazzi recitano un copione già scritto: se arriva la polizia, devi tirare le pietre», dice il capodipartimento per la giustizia minorile e di comunità Gemma Tuccillo, un magistrato che alla devianza giovanile ha dedicato tutto il suo percorso professionale e oggi, dinanzi alle immagini della “rivolta” del Borgo Sant’Antonio Abate, riflette: «Sono scene che fanno male e trasmettono un profondo senso di tristezza. Dobbiamo lavorare insieme per trasformare questo senso di contrapposizione anche violenta contro lo Stato in qualcosa di positivo».

Che intende quando parla di «copione già scritto», dottoressa Tuccillo?

«Ho visto il video, come tutti. Non

siamo in presenza solo di giovani che non hanno punti di riferimento né valori. Quell’azione mi è sembrata la realizzazione di uno stereotipo: le forze dell’ordine devono essere respinte, attaccate. Anche se, come in quel caso, stanno arrivando per difendere il quartiere da un incendio».

Perché lo fanno, allora. Per emulazione?

«Probabilmente sì, ma è un effetto emulativo che deve essere visto, per così dire, a ventaglio».

Si spieghi.

«Può derivare da ciò che viene trasmesso in televisione o si condivide sui social, ma può trovare il suo seme anche nel vissuto di questi ragazzi, in quello che vedono e sentono nel



**GEMMA
TUCCILLO**
CAPO GIUSTIZIA
MINORILE

“L’aggressione mi è sembrata un cliché: gli agenti devono essere respinti e attaccati anche se sono lì per difendere il territorio da un rogo”

— ” —

quartiere oppure in famiglia, nel passaparola che trasforma l’autorità in un nemico, nonostante tutto».

Può influire anche il senso di impunità che nasce dalla consapevolezza che, soprattutto in caso di minori di quattordici anni, questi gesti non avranno alcuna conseguenza?

«Può anche darsi, però deve essere chiaro che non è così. Gli strumenti legislativi ci sono. Adesso non conosciamo l’età né il contesto familiare di quei ragazzi, però se anche non avessero ancora compiuto i quattordici anni, nei loro confronti si aprirebbe un procedimento civile e amministrativo».

E questo può essere sufficiente?

«Sì, a condizione che la rete di supporto al giovane sappia prenderlo in carico in maniera efficace, assieme alla famiglia, in modo da fargli comprendere il disvalore di ciò che è stato fatto».

Intanto il video è diventato virale. Gira in rete e sulle televisioni. Con quali effetti?

«Purtroppo temo che i suoi protagonisti, piuttosto che rendersi conto di aver agito in maniera profondamente sbagliata, finiscano per considerarsi ed essere considerati come degli eroi. È una dinamica che conosciamo e che si amplifica in questi tempi caratterizzati da una diffusione spesso incontrollata di immagini come questa».

Come si fa a convincere questi ragazzi ad avere fiducia nello Stato?

«In realtà dentro di loro i concetti di fiducia e sfiducia non esistono. Per principio, si contrappongono alle autorità e reagiscono nei modi che abbiamo visto. Questo proprio è il lavoro che va fatto insieme a loro: dobbiamo aiutarli a superare il senso di contrapposizione e far capire quanto invece possa essere rassicurante avere un dialogo con le forze dell'ordine, con la scuola, in poche parole con lo Stato».

C'era anche lei, a Nisida, per assistere all'incontro di Riccardo Muti con i reclusi del carcere minorile.

«È stata una giornata emozionante. Bella perché molto semplice e interamente dedicata ai ragazzi. Sono sicura che non la dimenticheranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TASK FORCE Controlli della polizia municipale al centro storico, su 11 ragazzini sorpresi a bere 7 avevano meno di 16 anni

Alcol ai minori, supermulte ai locali

NAPOLI. Il Comune affronta il problema dell'alcol ai minori con una task force della polizia municipale. Gli uomini dell'Unità operativa Tutela emergenze sociali e minori e di Chiaia hanno effettuato durante il fine settimana serrati controlli a contrasto del consumo di sostanze alcoliche da parte di minori monitorando i luoghi di ritrovo dei Baretto di Chiaia, del Vomero e del Centro Storico.

In particolare sono stati intercettati 11 minorenni intenti a consumare alcolici nelle piazze del Vomero e del centro. Di questi ragazzi la maggioranza, sette giovanissimi, erano minori dei 16 anni. A seguito di accertamenti e verifiche sono stati individuati due supermercati in prossimità di piazza Medaglie d'Oro che avevano venduto alcolici a minori di 16 anni per cui sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Nelle adiacenze di piazza del Gesù ed in particolare in via dei Carrozzeri e via Monteleone sono



stati individuati due locali di cui uno aveva venduto alcolici ad un minore di 16 anni; il titolare è stato denunciato, mentre un altro locale è stato sanzionato con un importo che va da 250 fino a 1.000 euro per aver venduto birre a due minori di 18 anni.

Tutti i giovani sono stati affidati ai genitori che sono stati resi informati dei fatti e diffidati a vigilare sulla condotta dei ragazzi.

In campo anche il Gruppo Intervento Territoriale della Polizia Locale di Napoli i cui Agenti han-

no elevato 160 multe nella zona del Museo Nazionale, tra via Pessina, via Broggia, via Conte di Ruvo e via Costantinopoli. All'intersezione tra via Pessina e via Conte di Ruvo, un automobilista aveva parcheggiato il proprio autoveicolo in divieto, impedendo il passaggio di quattro linee del trasporto pubblico. Gli agenti, dopo aver rimosso l'auto ed identificato il trasgressore, lo hanno deferito alla competente Autorità giudiziaria.

Serrati sono stati anche i controlli

sul fenomeno dei parcheggiatori abusivi; 18 soggetti sono stati denunciati per condotta reiterata con conseguente sequestro delle somme derivanti dall'attività illecita. Continua inoltre l'attività di prevenzione e di tutela della sicurezza stradale mediante il controllo elettronico della velocità. Il Git, attraverso l'utilizzo del telelaser, ha svolto numerosi servizi di controllo nelle strade maggiormente interessate dal fenomeno dell'alta velocità, con auto con insegne d'istituto e segnaletica idonea, al fine di prevenire incidenti stradali. Durante i controlli sono state ritirate 15 patenti per diverse infrazioni al Codice della strada.

«Significativo il lavoro costante del Corpo con il comandante Ciro Esposito, soprattutto sul tema alcol e minori su cui siamo particolarmente attenti e presenti. Attività che proseguiranno anche nei prossimi week end», ha annunciato l'assessore alla polizia locale **Alessandra Clemente**.

UNIVERSITÀ FEDERICO II Per le figure professionali di supporto all'attività alberghiera nella salvaguardia ambientale

Turismo ecosostenibile, nasce il corso di formazione

DI ELENA D'ANDREA

Al via il "Corso professionalizzante per esperto ambientale di strutture alberghiere e turismo ecosostenibili" che si presenta domani nell'aula Guarino dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

«All'indomani dell'approvazione del Green deal con cui l'Unione europea prevede di dedicare un quarto del proprio bilancio alla lotta ai cambiamenti climatici, noi ricercatori di Ecircular, l'area di ricerca e servizi in Ecosostenibilità ed economia circolare (Ecircular) dell'Università di Napoli Federico II, attivi da molti anni nello sviluppo di tecnologie che rispettano l'ambiente, operando in sinergia, ognuno con una diversa specializzazione per coprire insieme la complessa filiera per la realizzazione dell'economia circolare, non possiamo che essere entusiasti». A parlare è la docente Vincenza Faraco, responsabile scientifica del

progetto. Con il Green deal, infatti, si prevedono nei prossimi due anni 50 provvedimenti legislativi per raggiungere emissioni zero entro il 2050. Per l'Italia si prevedono centinaia di milioni.

«Per noi ricercatori - prosegue la Faraco - la sfida di offrire le soluzioni tecnologiche più adeguate e il supporto tecnico di cui hanno bisogno le aziende per realizzare la necessaria transizione all'economia verde».

In questo contesto, Ecircular in collaborazione con Ciack si scienza, associazione no profit di sensibilizzazione ambientale, sta per far partire il "Corso professionalizzante per esperto ambientale di strutture alberghiere e turismo ecosostenibili", che ha l'obiettivo di formare e promuovere nuove figure professionali che diano supporto a strutture alberghiere nell'attuazione di misure di salvaguardia ambientale, e si focalizzerà principalmente su come diffondere e realizzare le buone pratiche per un'ospitalità più ecosostenibile.